

Caduto il vecchio regime, nel deserto di speranze e di progetti lasciato anche dai complessi e dai ritardi della sinistra; Berlusconi aveva saputo rassicurare, suggestionare, "far sognare". Oggi, a pochi mesi di distanza dal successo del grande persuasore, il polo della maggioranza ha mostrato agli illusi e agli ingenui il suo vero volto: sfrenatamente liberista in economia con particolare predilezione per gli interessi "forti" e marcatamente illiberale nell'approccio ai problemi concernenti tutte le forme di controllo democratico, istituzionale e sociale.

Ed in questo quadro vanno letti, da una parte, i provvedimenti che caratterizzano la nuova legge finanziaria e, dall'altra, i tentativi di "normalizzare" la Magistratura e di mortificare il pluralismo nella informazione e nel giornalismo televisivo e della carta stampata. E' certo doveroso per le opposizioni, di fronte alla legge finanziaria e alla operazione della RAI, battersi in Parlamento per emendamenti, aggiustamenti e rettifiche, ma guai a paerdere di vista il "senso" complessivo e strategico della politica di "questa" destra che sta governando il Paese e che, quando deve scaricare sul ceto medio, sul lavoro dipendente e sui pensionati il peso del risanamento finanziario, trova ispirazione e sostegno nella imprenditoria nostrana delle grandi famiglie.

Il giudizio morale e politico sulla legge finanziaria ed i comportamenti che in rapporto a tale giudizio saranno assunti nel Parlamento e nel Paese sono un prezioso banco di prova delle scelte politiche di fondo dal momento che su siffatta scottante materia non sono ipotizzabili mediazioni o compromessi: da una parte ci sono gli interessi dei benestanti e dei fortunati che il governo non "tocca" ma agevola e, dall'altra, si trovano i disoccupati che attendono sempre il milione di posti promessi, i lavoratori a reddito fisso ed i pensionati in

LA LEGGE FINANZIARIA COME BANCO DI PROVA

di Michele DI SCHIENA

maggioranza con redditi appena sufficienti per la sopravvivenza.

Che cosa hanno da dire sui problemi che la finanziaria drammaticamente mette a nudo i cosiddetti moderati o centristi e i tanti cattolici che stanno vivendo, col crollo della DC, una lunga e grave crisi di identità politica? Si schiereranno chiaramente, non solo nelle loro coscienze ma anche nelle sedi sociali e politiche, con i "deboli" che il governo colpisce o con i "forti" che vogliono cancellare dal nostro ordinamento ogni traccia dello stato sociale? Pensano ancora una volta, ammalati di politicismo, di passare quasi inosservati, di non scegliere e di barcamenarsi alla meno peggio fra silenzi e contorcimenti della peggiore dialettica.

E' sulle questioni concrete riguardanti le pensioni, il lavoro, la sanità e l'informazione che si verificano le possibilità d'incontro e di collaborazione fra le sinistre e le aree moderate del cosiddetto centro: è su questi temi che vorremmo si incontrassero e si confrontassero a Gallipoli o altrove, D'Alema e Buttiglione, Bertinotti, Bossi e quanti altri

vogliono davvero contrastare la politica di Berlusconi e dei suoi fedeli collaboratori e alleati. Le alleanze elettorali vengono dopo perché non hanno senso, neppure in un sistema maggioritario, se non si fondano su

grandi opzioni morali e politiche riconoscibili nella quotidianità dei comportamenti concreti.

Le scelte di politica economica caratterizzano le identità politiche e se non vi sarà in questo campo chiarezza e riconoscibile diversificazione fra le proposte in competizione, la politica continuerà ad essere quella povera cosa che è oggi e cioè uno strumento con cinica disinvoltura maneggiato da potentati e apparati. Sollecitazioni a mettere al centro dell'impegno civile e politico il problema della economia e della giustizia sociale ci vengono anche, in un'ottica di alta spiritualità e con le modalità che gli sono proprie, dal magistero del Papa che non tralascia occasione per ribadire, come ha fatto nel recente discorso al Consiglio Pontificio "Giustizia e Pace", che è necessaria l'affermazione di "un ordine economico capace di promuovere la partecipazione di tutti, specialmente nel campo del lavoro" per soluzioni capaci di "evitare la disgregazione della società, eliminare la povertà e garantire la protezione sociale".

SIAT INFORM

SISTEMI INFORMATIVI
AD ALTA TECNOLOGIA s.r.l.

• Installazione
programmi
software

• Sistemi operativi
multiutenti

• Assemblaggio
computer e assistenza
software

• Concessionaria
SISTEMIDATA
Catania

tel. 0831.327010
fax 0831.327029
Via Brindisi 104
MESAGNE (BR)